

L'INCHIESTA » LE OFFERTE INGANNEVOLI DI LAVORO

di Cesare Bonifazi
e Andrea Scutellà

Tra gli annunci di lavoro ingannevoli e le grandi aziende nazionali c'è di mezzo un crogiolo di mandati diretti e indiretti, di agenzie e sub-agenzie. Le società sono tutte connesse: quando si parla di comportamenti scorretti, però, la colpa ricade sempre sul pesce più piccolo.

Abbiamo già parlato della Strike di Pisa, una delle agenzie dove il porta a porta si nasconde dietro la promessa di un lavoro differente. La società di Ospedaletto, però, è solo l'ultimo anello di una catena che arriva fino ad Enel Energia. «Noi non abbiamo un rapporto diretto con la Strike - fa sapere l'azienda elettrica - si tratta di una piccola agenzia che lavora per Juice, un nostro partner di Padova».

Il secondo anello della nostra catena è dunque l'azienda veneta che si è affidata proprio alla Strike, per la conclusione dei contratti Enel. Juice srl vanta, come si legge sul sito ufficiale, «una rete di promoter in grado di coprire in maniera capillare il territorio» basata su un network di 65 agenzie. «Noi non ci occupiamo di selezione del personale - spiega l'amministratore unico di Juice, Enrico Cortellazzo - quelli sono i metodi di reclutamento della Strike e a noi interessano poco i comportamenti delle nostre sub-agenzie. Se non pagano le tasse, ad esempio, non ne rispondiamo noi. Non abbiamo alcun potere di vigilanza in materia: per noi hanno soltanto l'obbligo di fare contratti di qualità».

Enel Energia, però, è di tutt'altro avviso: «I nostri partner rispondono totalmente delle sub-agenzie e dei loro comportamenti». L'azienda energetica fa sapere di aver inviato a Juice un richiamo scritto e di aver richiesto una verifica per gli annunci della società pisana e la modalità con cui vengono presentate le offerte.

Cortellazzo, però, difende la Strike: «È nata una polemica da un'inserzione che si muove sul filo del detto e non detto, quando poi in Italia i giornali sono pieni di annunci di prostitute. La ragazza che ha aperto l'agenzia è alla prima esperienza imprenditoriale. È stata sbadata, non informata sulle conseguenze... Controlleremo il suo operato: se ha sbagliato, tutto quello che possiamo fare è una telefonata di richiamo».

In via di Vorno 9, a Guamo,



Annunci galeotti nel labirinto delle sub-agenzie

Dalle grandi aziende nazionali ai pesci piccoli
un rimpallo di responsabilità sulle scorrettezze

c'è l'altra azienda di cui ci siamo occupati: la Design Companies. Una società che, con questo nome, non risulta iscritta ad alcuna Camera di Commercio. In via di Vorno 9, però, possiamo trovare un'altra agenzia: la Ma.lo srls, che ha un mandato per la conclusione di contratti per luce e gas per conto di Green Network. I soci fondatori, inoltre, si erano presentati, durante la nostra inchiesta, come titolari di Design Companies. Il tramite tra l'agenzia di Guamo e Green Network è Five Italia, società concorrente di Juice srl. «Noi distribuiamo mandati ad agenzie - spiega Valerio Buonocore, il direttore generale - che devono concludere contratti per i nostri partner. Ma.lo ha mandato per Green Network,

» Da Roma a Pisa, a Padova e Guamo: ricostruiti gli anelli della catena che alla fine producono la beffa per chi si trova davanti a un impiego diverso da quello che credeva

Vodafone e altri prodotti» Il sistema gerarchico dei mandati si ripete: da una parte Enel Energia-Juice srl-Strike, dall'altra, invece, Green Network-Five Italia-Ma.lo srls.

«Noi facciamo solo il controllo qualità dei contratti - sottolinea Buonocore - ma disapproviamo questi comportamenti. Prevediamo delle pena-

li per le aziende che non si comportano in maniera corretta. Noi non possiamo sapere, però, se loro hanno utilizzato altri nomi per pubblicare gli annunci. Controlleremo e, in caso, partiranno le sanzioni. Ultimamente, purtroppo, ci siamo ritrovati spesso a spiegare questi comportamenti. Per noi è un danno, siamo finiti an-



**GUARDA I VIDEO
DELL'INCHIESTA**
inquadra la pagina con la App

IL FLUSSO DEI MANDATI



società controllata da Enel s.p.a che si occupa di energia elettrica e gas nel mercato libero. Dà mandato di concludere contratti per proprio conto. «I nostri partner rispondono totalmente delle sub-agenzie e dei loro comportamenti»



è una società nata a seguito della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. È un gestore di energia elettrica e gas. «Faremo le dovere verifiche in materia»



è una società che si occupa di distribuzione, anche a mezzo di call center, di servizi alle imprese e ai privati, anche avvalendosi di collaborazioni esterne come quelle di società come Ma.lo srls. «Prevediamo delle penali per evitare comportamenti scorretti. È per questo che alcune aziende utilizzano nomi diversi per pubblicare annunci»



azienda promoter di Padova che si occupa di porta a porta per alcune grandi società. Riceve il mandato nazionale di vendita direttamente da Enel Energia. «Non abbiamo alcun potere di vigilanza in materia: le nostre sub-agenzie hanno soltanto l'obbligo di fare contratti di qualità»

STRIKE SRL:

è un'azienda pisana procacciatrice d'affari che conclude contratti di fornitura luce e gas ricevendo il mandato di Enel Energia dalla Juice. Ha utilizzato annunci di lavori ingannevoli per il reclutamento dei venditori

MALO SRLS: è una società di Guamo che ha ad oggetto l'attività di intermediazione commerciale per la fornitura di prodotti tramite il porta a porta. Ha utilizzato annunci di lavori ingannevoli per il reclutamento dei venditori

rifiche».

Secondo Alessio Branciamore, segretario generale di Nidil Cgil Firenze «i committenti hanno una responsabilità sociale nei confronti di chi anche indirettamente porta avanti il loro nome. È giunto il momento che ognuno si assuma le proprie responsabilità, invece di girarsi dall'altra parte».

Intanto il Sol Cgil di Firenze insieme alla pagina Facebook Lavoro Anomalo, prosegue l'opera di monitoraggio degli annunci: «Un suggerimento agli uffici pubbliche relazioni delle corporation chiamate in causa dalle inchieste: fatevi amici di Lavoro Anomalo. Monitorate voi stessi la situazione. Il rispetto dei cittadini disoccupati non è un optional».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessuno applica la legge, c'è il Far West»

Roberto Marabini, direttore di un sito di inserzioni: senza controlli è impossibile fare multe salate



Roberto Marabini

«Ci sono leggi nazionali ed europee che regolano l'inserimento degli annunci di lavoro. Il problema è che nessuno controlla». Inizia così la nostra telefonata con Roberto Marabini, direttore del sito Lavoratorio.it. Giornalista e di manager editoriale, Marabini è nel mercato delle offerte di lavoro da quasi 20 anni. La sua pubblicazione online, "L'inserzione imperfetta", è un punto di riferimento in materia.

Perché è così diffuso il fenomeno degli annunci di lavoro ingannevoli?

«In Italia esistono due ordini

di problemi. Da una parte non c'è la class action e chi va a denunciare queste cose potrebbe infilarsi in un percorso legale assurdo. Dall'altra nessuno applica le norme vigenti. La legge Biagi, in materia di annunci, prevede delle multe anche salate: dai 5mila ai 12mila euro a carico degli editori che pubblicano offerte non conformi alla normativa. Nonostante la mia esperienza nel campo, da quando è stata approvata la legge ad oggi, non ho visto una sola multa. Sono passati 11 anni, ormai».

Quali sono i casi previsti

dalla normativa?

«L'offerta di lavoro, anzitutto, non può essere anonima. C'è poi l'obbligo di indicazione delle modalità di trattamento dei dati e il divieto di discriminazione. Le agenzie private, invece, devono indicare il numero di autorizzazione fornito dal Ministero del Lavoro. Nonostante tutto, però, basta fare un giro in rete per rendersi conto che sono molti gli annunci che non rispettano questi parametri. Lì fuori c'è il Far West».

E per quanto riguarda gli annunci ingannevoli, invece?

«Purtroppo la legge Biagi

non prevede la falsa comunicazione, ma il caso è previsto nelle normative europee: la parte sulle comunicazioni commerciali vieta le inserzioni ambigue».

Ci sono degli accorgimenti con cui i candidati possono tutelarsi?

«Certo, il problema è che in Italia nessuno ha voglia di imparare come si cerca di lavoro, così come le aziende non vogliono imparare come si cerca personale. È una questione culturale, ognuno segue una ricetta personale. Io consiglio a tutti di non rispondere a offerte di

lavoro anonime o poco chiare, è possibile anche cercare su internet i nomi e i numeri di telefono delle aziende, per vedere se esistono. Una volta al colloquio, poi, è facile chiedere di che mansione si tratta».

Che tipo di accorgimenti prendete, come Lavoratorio, per evitare di pubblicare inserzioni ingannevoli?

«Non pubblichiamo annunci di aziende che non esistono, anzitutto: controlliamo la parità Iva e le informazioni disponibili su Internet. Inoltre quando riceviamo recensioni negative dai nostri utenti non pubblichiamo più gli annunci. È anche una questione di ritorno economico: magari la persona non denuncia, ma poi non si fa più e non viene più a controllare le inserzioni sul nostro sito».

(a.s. ec.b.)